

SLOGAN CHE SUSCITANO SCALPORE.



LA CAMPAGNA STOP AIDS ESTATE 1997.

Una campagna di prevenzione dell'Ufficio federale della sanità pubblica in collaborazione con l'Aiuto Aids Svizzero.

STOP AIDS

I NUOVI MEDICAMENTI DANNO SPERANZA AD ALCUNI. I PRESERVATIVI OFFRONO SICUREZZA A TUTTI.

STOP AIDS



MEGLIO CON CHE SENZA; E SE CON, CHE SIA DI QUALITÀ.

I preservativi offrono sicurezza a tutti.
STOP AIDS



CONTRACCIZZIONE È FEMMINILE. PRESERVATIVO È MASCHILE. ENTRAMBI RIGUARDANO TUTTI.

I preservativi offrono sicurezza a tutti.
STOP AIDS



QUANDO IL DIVANO COMINCIA A SCOTTARE.

I preservativi offrono sicurezza a tutti.
STOP AIDS



QUANDO L'AFFARE È PIÙ GROSSO DEL PREVISTO.

I preservativi offrono sicurezza a tutti.
STOP AIDS



La campagna Stop Aids estate 1997

Nel mese di agosto 1997, la campagna Stop Aids riporterà al centro dell'attenzione il preservativo come mezzo di protezione da un'infezione HIV. Il gruppo mirato della campagna estiva di quest'anno è la popolazione sessualmente attiva, con speciale riguardo per gli adolescenti e i giovani adulti i quali, al momento dell'inizio dell'attività sessuale e della relativa ricerca di una/un partner ideale, si espongono con maggiore facilità al rischio di un contagio da HIV.

La campagna intende suscitare l'attenzione mediante la grande varietà e le scelte linguistiche originali degli slogan, e ricordare una volta di più che, nonostante i successi terapeutici ottenuti con pazienti malati di Aids, il preservativo continua a offrire la migliore protezione dal contagio con il virus HIV.

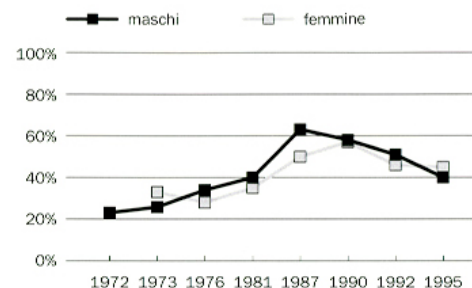
Slogan come «Senza cosa non si cosa» oppure «Quando l'affare è più grosso del previsto» catturano l'attenzione e invitano a riflettere sorridendo. Con altri slogan, la campagna affronta temi significativi in relazione all'uso del preservativo, come la qualità del profilattico («Meglio con che senza; e se con, che sia di qualità»), la necessaria prudenza nell'apertura della confezione, la conservabilità limitata del profilattico, la maggiore facilità con cui ci si espone al rischio sotto l'effetto di alcoolici («Per tutti quelli che hanno qualcosa in testa. E anche per quelli con la testa troppo piena»), la duplice protezione da HIV e da una gravidanza indesiderata («Quando il divano comincia a scottare»), l'uso di lubrificanti e la durata spesso limitata nel tempo della cosiddetta promessa di eterna fedeltà.

Comportamento sessuale dei giovani in Svizzera

È stata avanzata da talune parti la preoccupazione che l'incentivazione all'uso del preservativo possa costituire un incoraggiamento a un'attività sessuale precoce o a un'estensione dell'attività a un maggior numero di partner. Questi timori sono risultati infondati. Anche se il 12% delle ragazze e il 16% dei ragazzi consumano il primo rapporto sessuale prima del compimento del 15° anno d'età e la quota degli adolescenti di età tra i 15 e i 16 anni sessualmente attivi si situa attorno al 25%, si osserva nondimeno che la tendenza a lungo termine a partire dalla fine degli anni ottanta, quindi dal lancio della prevenzione dell'Aids su vasta scala, si muove piuttosto nella direzione opposta, ossia verso un progressivo aumento dell'età d'inizio dell'attività sessuale.

Diversi indicatori consentono d'inferire che presso i giovani la frequenza dell'esposizione a situazioni che comportano un potenziale rischio di contagio da HIV è in regresso. La quota di persone tra i 17 e i 20 anni che ha incominciato una relazione con un nuovo partner fisso è scesa tra il 1988 e il 1994 dal 27% al 22%. In questa categoria d'età, nel 1987, il 17% aveva avuto uno o più contatti occasionali durante gli ultimi sei mesi, nel 1994 tale percentuale era

scesa al 12%. Anche il numero di coloro che nella loro vita aveva avuto più di due partner è diminuita nello stesso periodo dal 33% al 25%.

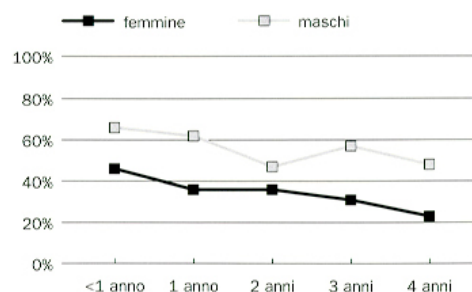


Percentuale dei giovani (17-20 anni) che hanno avuto almeno un rapporto sessuale in Svizzera, 1972-1995. Fonte: Valutazione della strategia di prevenzione dell'Aids in Svizzera. Quarto rapporto sessuale 1993-1995, Locarno, IUMSP, 1996.

Uso del preservativo in aumento

Per quanto concerne l'uso del preservativo, si constata un netto aumento:

- presso i giovani della categoria d'età tra i 17 e i 20 anni, l'uso del preservativo durante i rapporti con partner occasionali è salito dal 16% nel 1987 al 69% nel 1994.
 - parallelamente, è salita anche la frequenza dell'uso del preservativo all'inizio di una nuova relazione fissa (dal 42% nel 1988 al 59% nel 1994).
- Nondimeno, occorre tenere presente anche i seguenti aspetti:
- più è precoce il primo contatto sessuale, con maggiore facilità si rinuncia al «sesso sicuro»;
 - all'inizio della loro vita sessuale, i giovani usano in larga misura il preservativo; questa costanza tende però a scemare con il passare del tempo;
 - le adolescenti e le giovani donne dipendono, per quanto concerne l'uso del preservativo, dal partner maschio che non sempre si lascia convincere facilmente a usare il preservativo.



Uso del preservativo durante il primo rapporto sessuale in relazione alla durata della vita sessuale. Fonte: Valutazione della strategia di prevenzione dell'Aids in Svizzera. Quarto rapporto sessuale 1993-1995, Locarno, IUMSP, 1996.

La sicurezza del preservativo

Nel frattempo, si dispone di numerosi studi che comprovano come il preservativo offra una buona protezione dall'infezione HIV a condizione che venga impiegato correttamente. Anche se

i differenti studi misurano l'uso del preservativo in base a parametri diversi (uso del preservativo durante ciascun contatto sessuale, uso regolare del preservativo, ecc.), si evince tuttavia che l'utilizzazione costante e appropriata del profilattico offre una effettiva protezione. Dati qualitativamente significativi ci vengono forniti anche dagli studi di coorte sul nesso tra l'uso del preservativo e il rischio di trasmissione del virus HIV (Fischl et al., USA 1987; Laurian et al., Francia 1989; De Vincenzi, Italia 1991).

L'associazione «Marchio di qualità per i preservativi» provvede a un controllo continuato dei preservativi in Svizzera e ne garantisce la qualità. L'associazione conferisce il marchio di qualità «OK» alle marche di preservativi conformi agli elevati standard di sicurezza e collaudo. L'associazione «Marchio di qualità per i preservativi» controlla periodicamente il rispetto delle norme più esigenti.

I preservativi privi di marchio di qualità devono essere almeno conformi alla Norma europea EN 600. Siccome però sul mercato esistono anche prodotti di scarsa qualità – in vendita soprattutto nei sex shop – conviene prestare particolare attenzione ai marchi di qualità OK o Euronorm 600.

Nuovi metodi di cura anziché prevenzione?

Nel gennaio 1997 si è tenuto a Washington il 4° congresso sui retrovirus e le malattie opportunistiche.

In alcune relazioni del congresso traspare l'idea che le ultime scoperte in materia costituiscano già una vittoria contro l'Aids. I notevoli progressi terapeutici hanno alimentato in taluni la convinzione che, dopo un trattamento con le nuove combinazioni medicamentose, l'infezione HIV non sia più contagiosa. I dati medici non consentono questa conclusione. La caduta della presenza virale sotto il livello di accertabilità non significa che il virus sia scomparso dall'organismo.

È vero che i nuovi medicinali costituiscono una grande fonte di speranza per le persone infette, non costituiscono però un'alternativa alla prevenzione. Un contagio con il virus HIV porta anche con i nuovi medicinali a gravi manifestazioni patologiche che comportano una dolorosa diminuzione della qualità della vita e dipendenze terapeutiche. Le cure sono inoltre più costose rispetto ad un investimento nella prevenzione.

Le nuove possibilità terapeutiche non permettono in nessun modo un cambiamento di strategia nella prevenzione dell'Aids: questo compito rischia infatti di divenire viepiù difficile man mano che le nuove conoscenze in materia stimolano una sdrammatizzazione della problematica. Si può supporre che la percezione del rischio di un'infezione HIV nella popolazione stia calando, e questo perché il susseguirsi di notizie a proposito di nuovi medicinali può erroneamente portare a credere che l'Aids sia ora una malattia curabile. È perciò più importante che mai marcare presenza con i messaggi della prevenzione e concentrare l'attenzione del pubblico sulla realtà. È questa la sfida che gli specialisti della prevenzione devono affrontare, cercando nel contempo sempre nuovi mezzi e vie per far sì che i messaggi raggiungano costantemente i gruppi direttamente interessati.

**Il tempo
logora. Usate
sempre
preservativi
nuovi**

PER TUTTI QUELLI CHE SANNO CHE IL
KAMASUTRA NON È UN FAST FOOD MINESE

Evitate le rotture in amore:
**LUBRIFICANTI
IDROSOLUBILI.**

La miglior
protezione
contro
l'Aids non
protegge
solo
dall'Aids.

L'amore è
cieco. E a volte
fecondo.

Per tutti
quelli con il
sangue freddo.
E anche per le
teste calde.

Quando l'inte-
resse reciproco
s'ingrossa
sensibilmente.

QUANDO L'AFFARE È PIÙ GROSSO DEL PREVISTO



Speriamo che lo capiscano
presto anche gli ultratrentenni:
i preservativi proteggono.

Una campagna
di prevenzione dell'Ufficio
federale della sanità
pubblica, in collaborazione
con l'Aiuto Aids Svizzero.

**STOP
AIDS**

de cohorte axées sur la relation entre utilisation du préservatif et risque de transmission du sida apportent également des données intéressantes (Fischl et al., USA 1987; Laurian et al., France 1989; DeVincenzi, Italie 1991).

En Suisse, l'Association pour un label de qualité des préservatifs teste régulièrement les différents modèles et en garantit la qualité. L'association appose son label «OK» sur les préservatifs qui répondent à des standards élevés en matière de fiabilité et vérifie régulièrement par des sondages surprise qu'ils répondent toujours à ses critères. Les préservatifs qui ne portent pas le label «OK» doivent au minimum correspondre à la norme européenne 600. Certains modèles de préservatifs disponibles étant malheureusement de mauvaise qualité (en particulier dans les sex-shops), le label de qualité «OK» ou la norme européenne 600 jouent un rôle important.

Nouvelles thérapies et prévention: une lutte sur deux fronts

Les échos des médias concernant le 4^e Congrès sur les rétrovirus et les maladies opportunistes, qui s'est tenu en janvier 1997 à Washington, ont trop souvent laissé croire que les progrès thérapeutiques actuels signifiaient la victoire sur la maladie. Chez de nombreuses personnes infectées ou malades du sida qui suivent les thérapies combinées, on remarque en effet que la concentration de virus a diminué jusqu'à un taux indécélable, comme si le virus avait été éliminé de leur corps. Or ce n'est pas le cas.

Même si les thérapies combinées laissent aujourd'hui espérer que l'on pourra un jour soigner la maladie, le corps médical ne dispose pas du recul suffisant pour pouvoir prescrire des théra-

pies efficaces à coup sûr. La médecine ne peut prétendre aujourd'hui avoir trouvé les moyens de vaincre le sida.

Les progrès thérapeutiques ont également pu donner l'impression à certains que chez les patients suivant une thérapie combinée, le virus du sida perd son pouvoir infectant. Malheureusement, cette affirmation ne se fonde sur aucune donnée médicale. Une fois encore, ce n'est pas parce que la virémie devient indécélable que le virus n'est plus présent dans le corps.

Les nouvelles thérapies sont donc, comme le dit la campagne, «un espoir pour certains», mais ne représentent en aucun cas une alternative à la prévention. La contamination par le VIH débouche comme par le passé sur une maladie grave, qui bouleverse la vie des patients et les oblige à suivre un traitement contraignant. Compte tenu du coût moyen du traitement pour une personne séropositive ou malade, la prévention reste le moyen le plus accessible pour éviter de nouvelles souffrances. Les nouvelles thérapies ne modifient donc pas la stratégie de prévention, qui deviendra sans doute à la fois plus difficile à appliquer, et toujours plus indispensable. En effet, les informations qui circulent sur les nouvelles thérapies laissent croire à tort que le sida peut aujourd'hui être guéri. On peut donc craindre que la population prenne la menace de l'infection au VIH moins au sérieux. Les professionnels de la prévention devront tenir compte de ces nouvelles données et continuer à chercher de nouveaux moyens d'atteindre les groupes cibles, afin de leur transmettre le seul message de prévention qui reste toujours valable: «Les préservatifs: la sécurité pour tous.»